CINEMA In tre sale «Malcolm X» l'attesissimo lavoro di Spike Lee — VENERDÌ 5

ARTE Colore e segno che memorizzano atmosfere musicali Pino Reggiani alla «Ca' d'Oro» — DOMENICA 7

ROCKPOP Al Palladium una serata a base di rap, ska crossover e testi italiani — LUNEDÌ 8

JAZZFOLK «Newstandard» per la voce di Maria Pia De Vito e un quartetto di lusso — MARTEDÌ 9

CLASSICA Askenazy padre e figlio e Schoenberg per banda all'Euterpe — GIOVEDÌ 11

ROMA in ANTEPRIMA

Ivan Della Mea in due momenti musicali di qualche anno fa

Torna la canzone politica al Folkstudio di via Frangipane 42 Stasera e domani sarà di scena l'artista tosco-lombardo che ha narrato le speranze della classe operaia

I giorni in musica di Ivan Della Mea

DANIELA AMENTA

«Luigi (detto Ivan) Della Mea con questo ciclo di ballate racconta e commenta la storia di un operaio dell'Italia settentrionale che, mettiamo, nel '45 alla Liberazione, poteva avere vent'anni e che ha vissuto giorno per giorno la restaurazione capitalistica, la sconfitta della classe, la crisi della speranza...». Parole riportate sulla copertina di *Io so che un giorno*, di Della Mea (in concerto stasera e domani al Folkstudio, via Frangipane 42) opera capitale nel lungo capitolo della musica di «protesta» – allora, si chiamava così. Era il 1972.

Il Paese democratico si preparava alla battaglia sul referendum per il divorzio e ancora piangeva i morti di piazza Fontana. Della Mea, insieme a Diego Carpitella, Gianni Bosio e Roberto Leydi è al centro del ciclone «Nuovo canzoniere italiano», diretta filiazione del Cantacronache. Un progetto per raccontare un'altra Italia, sovversiva e sommersa. Brani di lotta, musica come inni. Basti pensare a Fausto Amodei il cui pezzo *Tarlo* fu definito da Eco come una «divulgazione pressocché perfetta de *Il Capitale*».

Ivan-Luigi, nato a Lucca il 16 ottobre 1940, milanese dal 1950, aderì e fu uno dei promotori del Canzoniere che si batteva per una canzone «rossa» ma dal forte impatto popolare, etnico. Con Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli e Gualtiero Bertelli interpretò il disagio e la rabbia di lavoratori e studenti. Pur non essendo dotato di una grande estensione vocale, né di una tecnica chitarristica da virtuoso, Della Mea ha espresso con una scrittura secca e drammatica gli umori di un'intera generazione, non tralasciando mai di sottolineare il lato umano dei «suoi» personaggi.

Quando canta, ad esempio, del padre ex carabiniere riesce a descrivere con un pathos bruciante i sentimenti contraddittori di odio e amore: «Ora direte voi "che padre sciagurato" ma io l'amavo tanto, io ne ero fiero. Che importa se è sbronzo, se ha vomitato. Per me era sempre il babbo sul baio destriero...». Dopo la musica, Della Mea ha scoperto la letteratura, il teatro, il cinema. Aiuto-regista di Monicelli nel film *Toh, è morta la nonna*, Ivan-Luigi lavora oggi come soggettista, sceneggiatore e pubblicista. Si dichiara amico intimo di Giacomo Leopardi, di Karl Marx e di Walter Zenga. Dice di sé: «Vivo disordinato e penso anarchico» e ai figli Pietro e Sara spiega che «la felicità è un dovere». Un uomo curioso, versatile, dalle mille sfaccettature. Nel '90, per i *tipi* dell'Interno Giallo, ha pubblicato un libro bellissimo, un noir sociale intitolato «Il sasso dentro» che ha i ritmi, le tematiche delle sue partiture *antiche* ma sempre presenti. Narra di una «Città da bere» metastatica, disperata e miserevole contrapposta a un'altra Milano che parla la lingua della solidarietà e che ha un cuore grande e netto. «Un micidiale slalom parallelo» come, d'altra parte, le canzoni di Ivan detto Luigi, menestrello degli umili, poeta della malinconia che si trasforma in rabbia.

PASSAPAROLA

Klaus Mann e Roberto Rossellini. Conferenza di Thomas Meder, storico dell'arte e studioso del Neorealismo italiano: oggi, ore 17.30, nell'auditorio del Goethe (Via Savoia 15). Seguirà una tavola rotonda su «Rossellini e la Germania» con la partecipazione di Adriano Aprà, Carlo Lizzani, Giovanni Spagnoletti e Francesco Bono (coordinatore). Alle 20 proiezione del film *Paisà* (1946) di Rossellini.

Segnali del risveglio. Oggi, ore 17.30, al Teatro dell'Orologio (Via de' Filippini 17a) settimo incontro di «Letteratura è un virus». A parlare dell'attività della rivista «Il segnale» saranno Renato Basilio, Pancrazio Luisi, Massimo Rizza, Franco Romano e Lelio Scanavini. Per la rivista «Tratti», invece, interverranno Giovanni Nediani e Guido Leotta.

Referendum. Il libro di Giangiulio Ambrosini (Bollati Boringhieri Editore) verrà presentato martedì, ore 20.30 presso «Tuttilibri» di Via Appia Nuova 427. Interverranno Ferdinando Adornato, Ettore Gallo e Stefano Rodotà.

La Maggiolina. In via Bencivenga 1, oggi, ore 20.30, visione tv su grande schermo di *Avanzi* e alle 22.30 serata jazz con Laura Pugliese e Daniele Conversa. In sala B giochi da tavolo.

Sesso nomade. Transessualità, androginia e oscillazioni dell'identità sessuale. In occasione della pubblicazione del volume curato da «Foreste sommerse» (Datanews Editrice), incontro oggi, ore 19, in Via della Vite 13, con Maria Rosa Ciccopiede, Ester De Miro e Angela Lanza.

«Comunicare in tempi di turbolenza». Dibattito sul tema in occasione della presentazione del libro «Relazioni pubbliche, teoria e pratica di una seduzione contemporanea» di Alberto E. Franchella (Ed. Lupetti & Co.): oggi, ore 19, Via dell'Arco dei Tolomei. Interventi di Trillo, Rossetti, Trupia, Cogno e Franchella.

Villaggio Globale. Oggi, ore 21.30, presso l'ex Mattatoio di Lungotevere Testaccio, serata di tango argentino e di milonga con il bandodeonista Roberto Lara.

Omaggio a Sandro Penna. Per i «Sentieri della poesia» domani, ore 17, al Teatro dell'Orologio (Via de' Filippini 17a) Achille Millo parlerà della poesia di Penna. Intervengono Elio Pecora e Valentino Zeichen.

Invalidità civile. Domani, ore 14.15, su Radiodue (onde medie Am 846 khz) si discute di problematiche medico-legali e di aspetti della tutela giudiziaria con particolare riguardo all'invalidità civile. Interventi di Francesco Vilasi, Daniela Larocca e Italo Mastrolia.

ARTE

ENRICO GALLIAN

In via del Frantoio con il mondo dell'handicap tra segni e colori

Pino Reggiani. Galleria Ca' d'Oro, piazza di Spagna 81. Orario 10–13 e 16–19.30, sabato 10–13. Da domenica, inaugurazione ore 11 e fino al 24 marzo. Con il titolo «I tempi della musica» l'artista, presentato in catalogo da Federica Di Castro e Elio Pecora, espone un ciclo di opere omogeneo realizzato nell'intervallo di tempo fra quest'ultimo anno ed il 1990. Pittura sostanzialmente di colore che non disdice al racconto di accadimenti esterni alla stessa arte. Colore e segno che memorizzano atmosfere musicali.

Franco De Courten, Elisa Montessori. Galleria Il Polittico, via di Monserrato 28. Orario 16–20, no festivi. Da lunedì, inaugurazione ore 18 e fino al 26 marzo. Due artisti affini che si confrontano elettivamente per stratificazioni a lenta macerazione di «gesti» segnici e tracce scritturali.

Le donne di Jungend. Area Domus, via del Pozzetto 119. Orario 10–13 e 16–19.30, domenica e lunedì mattina chiuso. Da lunedì e fino all'8 aprile. Per ricordare la «giornata della donna», la Fisac/Cgil e Athena Parthenos, catalogo Edizioni Carte Segrete con testi di Cesare Nissirio, Pier Paolo Pancotto e Francesco Pistolato, in collaborazione con l'Area Domus: in mostra figure femminili apparse sulle copertine della celebre rivista «Jungend» che, alla fine del secolo scorso a Monaco di Baviera, dette origine allo «Jungendstil». Cento immagini di una rivista sorta sulla scia delle Secessione di Monaco (1892), a cui seguirono quella di Vienna (1897) e Berlino (1906); che si pose nel solco dei movimenti di avanguardia e che dettero vita all'estetica dell'*Art Nouveau*.

Franco Ferrari. Galleria Trifalco, via del Vantaggio 22a. Orario 11–13 e 17–20, chiuso lunedì e festivi. Da oggi, inaugurazione ore 18e fino al 20 marzo. Pittura che coglie nei colori e nel segno di una catastrofe «naturale» imminente, l'apertura verso orizzonti meravigliosamente «nuovi» per il proprio *fare* arte. «Oltre il blu» come scrive in catalogo Cristiana Bizzarri Quadrino.

Alessandro Piccinini. Galleria Arte San Lorenzo, via dei Latini 80. Orario 9–13 e17–20, no lunedì mattina e festivi. Da domani, inaugurazione ore 18 e fino al 17 marzo. Con il titolo «Riappropriazione dell'immagine» l'artista, promotore del movimento «Presentelista», espone la sua ricerca artistica. Nella stessa giornata di inaugurazionecinque ragazze daranno vita ad una performance teatrale dal titolo «Dal segno statico al corpo vivente e sensibile» della regista coreana Soo Youn Kum.

Sandro Sanna. Galleria Miralli, via Chigi 15. Orario 16.30–20. Da domenica, inaugurazione ore 11 e fino al 19 marzo. L'artista espone opere intrise di poeticità e immaginifico di una realtà pittorica tutta ancora da definire: materia agra e primordiale.

Nike Arrighi. Accademia di Romania, piazza José de San Martin 1. Orario 9–13 e16–19, no domenica. Fino al 13 marzo. In mostra 25 acqueforti che vogliono gareggiare con quelle di Giovan Battista Piranesi in un duetto immaginario tutto teso a interpretare Roma.

Aschenglorie. Lo Studio, via Bodoni 83. Orario 17–22, domenica 10–13 e 17–20. Da domani, inaugurazione ore 17 e fino al 14. Nuovo spazio con intenzioni culturali serie e semiserie animate dalla segreta speranza di potersi vedere, riunirsi e parlare direttamente con l'artista. Un vecchio studio di scultura a Testaccio completamente rinnovato intende così diventare *Studio* aperto destinato a ospitare eventi, installazioni e opere appositamente progettate.

Ennio Calabria. Galleria André, via Giulia 175. Orario10–13 e 16–20, no festivi. Mostra visitatissima 400 persone all'inaugurazione, più di 2.000 durante i giorni di programmazione, meraviglioso risultato raggiunto dalle grandiose opere dell'artista romano, che protrae la chiusura al 13 marzo.

Alberto Sartoris, Alberto Grifi. Alpheus, via del Commercio 36, tel. 57.47.826. In occasione dei festeggiamenti della giornata dell'8 marzo i due artisti invitano gli amanti del «rimosso» a festeggiare la ricorrenza a «modo loro». Grifi proietterà, fra i tanti da lui girati, i filmati che descrivono la carica della polizia a Campo de' Fiori l'8 marzo del '72; Sartoris con la profondità della pelle, ovvero della tela, vuole vendicare *Lupo Alberto* nella città della *Lupa*.

Antonio Ferro. Sala espositiva della Banca d'Italia, via San Vitale 19. Orario 9–19, chiuso festivi. Da martedì, inaugurazione ore 16 e fino al 13 marzo. L'artista espone la sua produzione più recente formalmente di impronta «realistica».

A fianco e sotto particolare di due quadri esposti alla mostra di «Art Brut»

L'Art Brut ha più storia di tante altre correnti; tanti altri stili, modi di creare arte. Cultori di quest'arte sono tutti, si può dire l'umanità intera. Jean Dubuffet, Andre Breton, lo stesso Filippo Tommaso Marinetti, Cesare Zavattini e perché no anche Marino Mazzacurati. Loro si accostarono al *Brut* forse per *dandysmo*, magari per vezzo trasgressivo, l'umanità intera per necessità antropologica e culturale. La Coop sociale *Quinta*, la Cooperativa editoriale *Sensibili alle foglie* e la Cooperativa sociale integrata *Datacoop* organizzano un'esposizione straordinariamente *Brut* in quel del Tiburtino III (da domani ore 16-20 e fino a domenica ore 9-13) via del Frantoio 4 e in questa occasione presentano il libro autobiografico di Nunzia Coppedè *Al di là dei girasoli*.

La mostra vuole anche documentare l'intervento socioculturale e di promozione umana a livello cittadino, regionale e nazionale, nel mondo dell'handicap e dello svantaggio sociale delle cooperative e associazioni che vi aderiscono e che sviluppano da anni una presenza di lavoro. Non è una mostra che vuole «toccare» l'animo del visitatore ma piuttosto documentare il *fare* arte di chi ha qualcosa da dire che vale la pena di esternare: al di là dell'arte canonica senza rituali spettacolari, ma solo per sé stesso e per gli altri, nella certezza incontaminata che il segno nascosto e il frammento di colore possono diventare veicoli di messaggi umani ed artistici straordinari.

TEATRO

CHIARA MERISI

Mariangela Melato fa la bisbetica con Branciaroli all'Eliseo

Grintosa, brillante, ribelle: il ruolo di Caterina, bisbetica prima di essere domata, sembra fatto apposta per Mariangela Melato. Un duetto non proprio romantico è quello che intreccia così con Franco Branciaroli/Petruccio all'Eliseo, dove mercoledì debutta la commedia scespiriana. Lo spettacolo, prodotto dal teatro Eliseo e dal teatro degli Incamminati, è stato ospite l'estate scorsa a Verona sempre con la regia di Marco Sciaccaluga, che per l'occasione aveva studiato per i panni di Mariangela addirittura un triplice ruolo: moglie del calderaio ubriaco nel prologo e nell'epilogo, la bisbetica Caterina e la mite sorella di lei, Bianca. Un tour de force eccitante che la Melato non ripete però in questa edizione invernale, concedendosi invece in una Caterina bisbetica a tutto tondo. L'idea è quella di riuscire a far emergere tutta la modernità di una donna che nel '500 sapeva tener testa agli uomini, sebbene nel finale, ammansita da un marito più caparbio di lei, è difficile sostenere la tesi fino in fondo. L'attrice non se ne duole troppo, volendo, si può sempre sottolineare che è la stessa Caterina a scegliere di diventare mansueta, mantenendo così il suo - come lo chiameremmo oggi - diritto di scelta. Le scene de *La bisbetica domata* sono di Hayden Griffin, i costumi di Carlo Diappi, le musiche di Nicola Piovani.

Mariangela Melato e Franco Branciaroli in una scena di «La bisbetica domata»

Arlecchino servitore di due padroni. Un classico intramontabile che non poteva mancare nell'anno del bicentenario goldoniano. L'edizione è quella di Giorgio Strehler, celebratissima anche all'estero, e il protagonista è Ferruccio Soleri, in un ruolo che oramai gli calza come una seconda pelle. All'Argentina da martedì.

Mademoiselle Molière. Colloquio immaginario tra un giovane aspirante autore di teatro e fanatico ammiratore di Molière, ed Esprit-Madeleine Poquelin, unica figlia del grande drammaturgo. Protagonisti della commedia di Giovanni Macchia sono Annamaria Guarnieri e Giovanni Crippa. Al Valle da martedì.

Johan Padan a la descoverta de le Americhe. Esilarante monologo-performance di Dario Fo che ripercorre le vicende di una sorta di mascalzoncello del '500 finito nell'avventura americana. Ma, come prevedibile, la storia viene infarcita di richiami all'attualità secondo lo stile del polimorfico attore. Al Quirino da mercoledì.

Risiko. Tema più attuale non potrebbe esserci per questa nuova produzione della Società per Attori, ovvero la corruzione della classe dirigente vista attraverso un gruppo di giovani yuppies. L'autore (e attore) è Francesco Apolloni, la regia di Pino Quartullo. Al Della Cometa da giovedì.

Armonia in nero. Con due atti unici di Aldo Nicolaj si inaugura la stagione della compagnia Scultarch. Sotto il titolo comune di «Armonia in nero» si celano *Ordine e matrimonio* in cui un marito vede sconvolti i suoi piani di vedovanza dalla guarigione improvvisa della moglie, mentre ne *Il Belvedere* un uomo salva una donna da un suicidio con penose conseguenze. Al Teatro Instabile dell'umor, via Taro 14, martedì e mercoledì.

Il cybergatto. Gioco di illusioni linguistiche in cui una persona racconta e comunica senza pronunciare parole riconoscibili. Testo a quattro mani di Ulla Alasjärvi (che ne è interprete) e di Beppe Bergamasco (che ne è regista). Al Metateatro da mercoledì.

Senilità. Dal romanzo di Italo Svevo prende spunto questo spettacolo di Ugo Marzi che affresca «coretti di esseri rispettabili, viziosi, gretti e ossequiosi alle norme della convivenza cristallizzata». A Le Salette da stasera.

Sì....pperò. Piccole pazzie quotidiane riportate in una zoomata sul palcoscenico. E a scandire i ritmi di queste follie, un taglio da cabaret fra balli e canti per la regia di Vito Boffoli, che è anche autore del testo. All'Euclide da stasera.

Lei. Atto unico di Giuseppe Manfridi che ha per protagonita un'anziana coppia alla fine della vita che fa i conti con i ricordi e con un presente troppo invadente. All'Arciliuto, via Montevecchio 5, solo stasera.

Le ragioni del cuore. Sulle musiche di Franco Battiato e Billie Holiday, Giovanni Cilluffo monta un balletto su un uomo che aspetta il grande amore e finisce per perdersi lentamente nella follia. Al teatro Ulpiano sabato (ore 21) e domenica (ore 18).

Magicomic. Magia e comicità a cura di Stefano Arditi e Alberto Alivernini, scatenati interpreti di uno spettacolo a sorpresa. Al teatro Spaziozero da martedì.

Dai balconi dell'antica Napoli. Recital a ridosso di canzoni, poesie, monologhi e macchiette napoletane. Franco Gargia è interprete del testo «cucito» insieme da Renato Ribaud. Al Del Prado da martedì.

Stasera si recita Peppino. Quattro atti unici di Peppino de Filippo per la regia di Walter Manfrè con Renato Campese. Al Delle Arti da martedì.